Anno XXXIII — Giovedì 19 Ottobre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 249

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La situazione

La nuova sessione

Il discorso Zanardelli

Leggiamo in una corrispondenza romana che nelle conferenze di questi giorni tra i ministri, e specialmente tra il Presidente del Consiglio e l'on. Visconti Venosta, sia stato lungamente discusso il problema parlamentare, ma le dicerie che si diffondono dai giornali — compresi quelli che sono ritenuti i meglio informati — relativamente a decisioni che sarebbero state prese circa alla candidatura ministeriale per la presidenza della Camera, sono per la maggior parte supposizioni.

L' idea di insistere presso l'on. Biancheri onde si rassegni a tornare al seggio eminente è accarezzata da parecchi, anche al fine manifesto di escludere qualche candidato troppo significante, ma forse tale idea può trovar contrasto non soltanto nelle ripugnanze dell'onorevole Biancheri, ma altresì in dichiarazioni da lui fatte, senza alcun mistero, relativamente alle ultime vicende parlamentari e al modo con cui la seduta del 21 giugno fu sciolta. Non si sa se l'on. Biancheri possa aver modificata la sua opinione d'allora, ma certo è che egli in quei giorni manifestava concetti che non sarebbero in armonia con qelli che determinarono il processo giudiziario per la offesa alla libertà della Camera.

E' vero che quando il Parlamento si riaprirà avremo, su quella materia, la *res iudicata* e quindi la questione non avrebbe più ragione d'essere suscitata ma chissà quali sorprese può riservare un processo politico, in un paese come il nostro, nel quale gli avvocati politicanti abbondano e le consuetudini giudiziarie — se non le regole procedurali — sembrano favorirli stranamente.

Della candidatura ministeriale alla presidenza, che è una difficoltà delle piu gravi, si potrà parlare per un altro mese, ma non si potranno prendere deliberazioni che all'ultima ora, quando le condizioni parlamentari saranno delineate meglio che ora non appariscano.

Circa ai progetti di legge da presentarsi, o diremo meglio, da ripresentarsi ai due rami del Parlamento, essi sono quelli che la chiusura della sessione ha lasciato indiscussi, più qualche disegno del guardasigilli. Giova sperare che alcuni di quei progetti, ripresi allo stato di relazione, si possano discutere dopo i bilanci, cioè nell'inverno, specialmente la riforma della legge sulla tassa di ricchezza mobile.

E a proposito di tasse e di problemi economici-finanziari, è deplorevole che una parte della stampa, quasi non vi fossero motivi seri a sgomenti, pubblichi informazioni false od esagerate sulla condizione dei mercati, sui fallimenti che avverranno in fin di mese, sulle difficoltà che per eccessivo carico del mercato dei lavori produrrà ecc. ecc. Queste notizie, diffuse per leggerezza, se non per fini interessati, preoccupano governo ed alta banca pel rimbalzo che hanno all'estero, da cui giungono domande di informazioni esatte, domande che confermano la preoccupazione destata da quelle false od esagerate.

La stampa ha il diritto di chiedere che si migliori la legislazione bancaria e si provveda al regime delle borse onde impedire perturbazioni e crisi che non avvengono altrove, o si verificano raramente, ma ha altresì l'obbligo di ponderare sulle notizie che diffonde, per non cagionar danni al proprio paese.

Il discorso pronunziato a Castiglione dall'on. Zanardelli è vivamente commentato in Roma, ove, prescindendo dalle laudi partigianesche, si osserva che il deputato d' Iseo quando opera come ministro si scosta assai dalle teorie che espone come oratore. Egli sente i doveri del governo ed ha mostrato più volte di saperli adempiere senza riguardo. Peccato in verità che egli non senta egualmente quelli che l'elevata posizione parlamentare e i precedenti impongono agli uomini politici che furono al governo e dichiarano di tendere a tornarvi.

L'on. Zanardelli, lo scorso anno, fu non meno pronto degli altri membri del penultimo gabinetto Rudinì a firmare i decreti per lo stato d'assedio e ad approvare altri provvedimenti rigorosissimi e più gravi del decreto-legge del 22 giugno.

E fu male che la crisi del 29 maggio 1898 abbia dato all'on. Zanardelli la possibilità di lasciare il governo, senza assumere la responsabilità della difesa di quegli atti e provvedimenti!

Del resto, considerato dal punto di vista parlamentare, il discorso nulla rivela di nuovo: l'on. Zanardelli parlò da capo dell'opposizione di sinistra e il suo linguaggio fu tale da tagliar corto alle ipotesi o congetture di probabili accordi suoi coll'on. Di Rudinì. Da questo punto di vista, la franchezza del discorso ha giovato senza dubbio, come osservano parecchi amici dell'on. Di Rudinì, appartenenti all' antica Destra.

Un Congresso in Dalmazia

Zara, 15 — La settimana scorsa si sono adunati a Zara, capitale della sventurata e oppressa, ma non vinta Dalmazia, ultima rocca italiana ove rifulge glorioso il pensiero nazionale, gli studenti accademici italiani dalmati.

E' stata una vera compiacenza questa di veder sorgere da ogni luogo della provincia, giovani valorosi, riuniti non solo allo scopo di provvedere ai bisogni dei loro studi, ma per iniziare bensì più aperta, più franca la lotta, verso il governo tiranno, governo di demolizione, che apertamente favorisce l'elemento slavo, il quale dopo aver seminato stragi, e vantato stolide vittorie, rivolge or ora le proprie armi contro Zara, fuoco e centro dell'italianismo.

Le deliberazioni prese furono varie; il valoroso giovane G. Festa, a nome del Comitato promotore fece appello alla solidarietà della grande famiglia accademica italiana della Dalmazia, onde promuovere con tutta comunanza di vita la partecipazione di tutti, agli avvenimenti lieti e nefasti della patria italiana; chiuse quel gioiello di discorso con le seguenti sacre parole: « è un insolito ardor giovanile che anima le nostre schiere risolute a combattere ora più che mai con tutte le loro forze per il conseguimento dei sacri Ideali. Rallegriamoci, amici, perchè comincia la reazione lenta, ma certa, inesorabile (interminabili applausi).

Al 2° punto dell'ordine del giorno figurava « Voto per l'università di Trieste » celermente votato fra entusiastiche acclamazioni dopo la lettura di una notevole relazione del collega Benevenni, un valoroso giovane, della quale ecco il punto culminante:

« Così noi cui dal cielo purissimo azzurro questo latino sole irraggia con tanto fulgore, mettendoci nel sangue l'energia indomita, gli ardori tutti di gioventù, noi negli anni più belli della nostra vita, quando l'anima è più pronta a ricevere tutto quanto havvi di bello, noi, dico, la fatalità strappa dalla terra nostra e ci sbalestra tra le uggiose nebbie del settentrione.

«Là in quei paesi, dove nessuna simpatia destiamo, indifferenti a tutte le gioie, ai dolori tutti di quella gente, il cui cuore non ha palpiti per ciò che fa palpitare il nostro, dove la nostra lingua soave in altre bocche non risuona, che le nostre non sieno, in un mare infinito su cui gravi eternamente un freddo crepuscolo, le anime nostre si sentono smarrite. Là ci adagiamo in un tedio increscioso che snerva la nostra energia, là nella sonnolenza invadente dello spirto nostro ogni attività si spegne; ogni iniziativa è spuntata dall'ambiente eterogeneo che ci circonda, e nella noncuranza ci avvince: la patria, la lotta che vi si combatte, il popolo nostro sembrano sbiadite e confuse visioni.

« O italiche città, dove per le vie ride glorioso il sole, dove come musica risuona l'idioma nostro, a voi, all'università vostre vola in tanta tristezza il nostro pensiero! E' nostalgia di sole, la nostra! Innsbruck è terra tedesca; l'università italiana colà sarebbe uno schiaffo alla giustizia e alla libertà; la vogliamo in terra italiana, la vogliamo a Trieste » (Applausi e grida entusiastiche accolgono la fine della relazione vibrata).

Dispacci numerosi pervennero al comitato; una data che Zara segnerà a caratteri d'oro. Possa l' iniziativa dei giovani forti, così ardenti e operosi fruttificare alla nostra causa, e nel lieto presagio sia la loro opera benedetta. « Hoc est in votis; quod bonum faustum felixque sit ».

LA TRAGEDIA DI MEYERLING

Come morirono il principe Rodolfo d'Asburgo e la baronessina Vetsera

I lettori non l'hanno certo dimenticato: difficilmente i drammi di persone amorose si dimenticano, del resto, e questo poi specialmente dato la condizione dei personaggi e l'ambiente in cui l'amore fiorì e il sangue fu sparso; questo specialmente, dato il mistero che la causa vera della tragica morte del principe Rodolfo e della baronessa Maria Vetsera, ha sempre circondato.

Del dramma si dà oggi, a distanza di oltre un decennio, una nuova versione... Sarà anche questa la vera? Certo è la più terribile e paurosa di tutte quelle date sino ad ora, ed appunto per questo ha i maggiori caratteri di rispondere al vero... Non si inventano per il piacere di inventarli dei particolari del gusto di quelli che si danno ora; e tanto meno poi è da supporre che sia donna, una gentildonna anzi, che li inventi.

Poichè la nuova versione è della principessa Odescalchi nata contessa Zichy, che pubblica queste sue emozionanti rivelazioni nell'ultimo fascicolo della *Revue des revues*.

—

Che l'imperatore vedesse mal volentieri la relazione del figlio colla signorina Vetsera è noto; che fra padre e figlio vi fossero state a questo proposito delle discussioni vivaci ed anche delle scene violenti, è noto. Che l'imperatore usasse di tutti i mezzi per mettere fine ad una relazione che, ormai fatta pubblica, era uno scandalo per la Corte, ed una continua ed atroce ingiuria alla moglie del principe, è egualmente noto.

Quanto forse lo è un poco meno è l' intervento del papa, supplicato dal principe Rodolfo perchè fosse pronunziato il divorzio fra lui e l'arciduchessa Stefania.

Il pontefice non fu commosso, nè del resto poteva esserlo di questo grido di dolore e di amore del giovane. Egli trova « invece che il primo dovere dell'erede del trono degli Asburgo, di quella grande famiglia che sempre era stata una colonna del cattolicismo doveva essere quello di sacrificare i suoi sentimenti alla sua fede in Dio, e di non dare al mondo il cattivo esempio del divorzio, altamente biasimato dalla Chiesa, sopratutto in tempo in cui le idee liberali tendevano ad avere il predominio ».

E questa lettera fu diretta invece che al figlio al padre, raccomandandogli di usare del suo potere di padre e di imperatore per far rientrare l'erede del trono nella via dei suoi doveri di cristiano.

—

L'effetto della lettera fu naturalmente grande.

Scrive la principessa Odescalchi: « L' imperatore fece chiamare il figlio, che sapeva già che cosa il papa aveva scritto. Il principe si aspettava i più duri rimproveri che egli sentiva di meritare, ed egli si era armato di tutto il suo coraggio per quel colloquio penosissimo.

Ma non fu così. Quando egli fu dinanzi all' imperatore, questi fu preso da una grande commozione; le guancie del principe si erano fatte scarne, i suoi occhi più profondi, infossati ancora: ed il padre fu preso da un impeto di tenerezza e di pietà: non disse una parola, scoppiò in pianto; e padre e figlio si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro.

Rimasero così a lungo: l'imperatore riacquistò per primo un po' di calma, e narrò al figlio della lettera del papa e dei timori che il medico aveva espresso per la sua salute. Lo supplicò di risparmiare la sua vita così preziosa alla sua famiglia, al suo impero, e di rompere ogni relazione con una donna che lo avrebbe condotto al sepolcro.

—

Poichè pare che l'amore della signorina Vetsera fosse... come si dice nelle *pochade* francesi, dei più.... *catapultuosi*.... Non per nulla del resto essa era di origine e di sangue orientale.... Amori di fuoco ardente, non fatto per tutti i temperamenti.

Che del resto la signorina fosse di un paese molto famigliare agli usi degli *harem* e relative operazioni di ordine dei sultani fieramente gelosi, lo prova il seguito.

Giacchè è a questo punto che interviene il più tragico delle rivelazioni della scrittrice, e si solleva il lembo del mistero di sangue.

Il principe Rodolfo restò scosso dalla scena col padre, e nel suo primo colloquio colla signorina Vetsera, le fece comprendere come fosse necessaria una assoluta separazione.

Ed essa parve calma e rassegnata: chiese solo che anche una volta fosse loro concesso di rivivere un'ora del loro amore, in quel castello di Meyerling dove erano stati tanto felici. Il principe acconsentì.

E qui dò di nuovo la parola all'articolista della *Revue*; tanto più volontieri che quello che vi si narra se è poco piacevole da subire, è anche poco comodo da dire.

« Quella sera nessuno supponeva a Meyerling la presenza della baronessa Maria; nessuno l'aveva veduta entrare, ed il fedele cocchiere era troppo devoto al suo padrone per tradirne i segreti.

Il principe si fece servire da pranzo nella sua camera: la signorina Vetsera ebbe cura di farlo bere più del solito. Poi la calma regnò nel castello, e tutto sembrò immerso nel riposo notturno. Nulla turbò gli ultimi amori, gli ultimi addii del principe Rodolfo e della signorina Vetsera. Infine stanco, sfinito dopo quella giornata di emozioni, aiutato forse dai fumi delle bevande forti che gli avevano dato, il principe si addormentò di un sonno pesante e profondo.

.... Risvegliato di soprassalto dalla più atroce, dalla più esecrabile delle vendette che mai donna abbia potuto immaginare egli vede la sua vita per sempre distrutta. Afferrato un revolver egli uccise colei che gli aveva inflitto quell'oltraggio, poi rivolse contro sè stesso l'arma micidiale.

Il delitto e la morte avevano appena un istante interrotto il silenzio della notte: nessuno degli abitanti del castello ebbe il più lieve sospetto del dramma terribile che si era svolto così vicino ad essi. »

—

Il giorno dopo, 30 gennaio, il cocchiere fedele attendeva, verso le otto, il suo signore per ritornare a Vienna. I giovani cacciatori essi pure aspettavano, presso l'equipaggio, per salutarlo. E il principe, per solito così puntuale, non usciva.

Presto tutti furono inquieti. Infine il conte Holson, onorato di amicizia dal principe, risolse di penetrare nell'appartamento di lui.

Invaso da tristi presentimenti, poichè non otteneva risposta alcuna, aprì l' uscio ed entrò nella camera.

Un grido di dolore e d'orrore gli sfuggì.

Tutti accorsero.

Sul largo letto, Mary giaceva in *dèshabillè* notturno, il viso illividito, bella sempre, anche nella morte. Una goccia di sangue stillava da una delle tempie. Essa sembrava aver accettata la morte senza difesa e senza lotta.

Al suo fianco, raggricciato in sè stesso, il principe Rodolfo giaceva col viso sfigurato, irriconoscibile; il sangue colava copiosamente dalla testa.

Una rivoltella ai suoi piedi, significava quant'era accaduto....

Così era morto il principe ereditario Rodolfo d'Absburgo.

Notizie militari

Entro l'anno saranno creati due nuovi depositi di munizioni e viveri per l'esercito in Sicilia, uno nella Calabria ed uno in Sardegna.

—

Una disposizione del ministro della guerra stabilisce che siano aumentate le ore d' istruzione al tiro d'artiglieria; si daranno speciali premi ai migliori tiratori.

—

Essendo constato che quasi dappertutto, il vino che si dà alle truppe è pessimo, mentre costa come vino buono, il ministro della guerra ha deciso di non far più contratti con i fornitori, ma di acquistar il vino direttamente nei singoli paesi ove si trovano le guarnigioni.

Gli ufficiali di complemento

Questa categoria di ufficiali è destinata a completare in caso di mobilitazione generale i quadri dell'esercito permanente, decimati specialmente da quelli che dovranno assumere il comando nella milizia mobile.

Nel 1898 erano iscritti a ruolo 9914 ufficiali di complemento, così divisi per gradi:

Capitani 133, tenenti 3794, sottotenenti 5884.

Lungo l'anno 1897-98 se ne sono perduti 751 ed acquistati 854; diguisachè la forza ne risultava al 30 giugno del 1898 di:

Capitani 117, tenenti 3816, sottotenenti 5081, complessivamente di 9914 ufficiali, ossia di 193 in più.

Un censimento generale mondiale

pel 31 dicembre 1900

E' noto che dal 1881 non si è più fatto il censimento italiano, il quale a partire dal 1861 doveva ripetersi invariabilmente ogni 10 anni. Non lo si fece per ragioni di economia nel 1891, e fu sempre rimandato, di anno in anno, benchè sia cosa necessaria più di molte altre statistiche poichè l'esatta applicazione di molte disposizioni di legge — numero dei consiglieri comunali e provinciali, classificazioni di paesi nelle categorie del dazio, ecc. — dipende da un giusto censimento della popolazione.

Lo voleva fare l'onor. Fortis, ma il suo progetto di legge non fu portato in porto; è tardi indirlo pel 31 dicembre 1899; e si è trovato più razionale fissare la data al 31 dicembre 1900, cioè allo spirare del secolo XIX. Ciò sarà proposto alla Camera italiana.

Ma il Governo mira ad ottenere che tutte le nazioni d'Europa, possibilmente tutte le nazioni civili fissino di fare il censimento al 31 dicembre del 1900.

Si potrebbe così avere il censimento del mondo intero, meno, s' intende, le nazioni barbare, e sarebbe certamente un bel modo di solennizzare l' inizio del nuovo secolo.

Il Vaticano e la Francia

Secondo notizie da fonte autorevole, in Vaticano si teme, in seguito al voto della Commissione del bilancio favorevole all'abolizione dell'ambasciata francese presso la Santa Sede, che le relazioni tra questa ed il governo della Repubblica, diventino tese, e perciò è probabile che il Vaticano si decida ad una nuova manifestazione solenne sul genere di quella dell'ultima Enciclica, per dare piena soddisfazione al partito repubblicano, biasimando l'azione diretta contro il governo da parte di certi gruppi di cattolici francesi e dimostrare che, come lo ha provato ripetutamente col suo contegno benevolo ed amichevole verso la Repubblica francese, l'atteggiamento ostile a quest'ultima dei cattolici francesi non armonizza affatto nè colle istruzioni, nè colle vedute del Vaticano.

Prussia e Vaticano

La notizia data dal *Gaulois* della creazione di una rappresentanza diplomatica vaticana ordinaria a Berlino, è prematura. La Curia da gran tempo anela a questo *desideratum*, ma il Concistoro Evangelico si è opposto sinora alla realizzazione del desiderio: questo potrebbe essere raggiunto da un compromesso del Centro in una delle grandi questioni che interessano l' imperatore. La politica pontificia segue siffatta via.

Contro l'usura

L'on. Bonasi ha presentato in Consiglio dei ministri il suo progetto tendente a combattere l'usura.

Questo progetto sarà certamente uno dei primi ad essere presentato alla Camera.

La lingua italiana nel Montenegro

Il principe del Montenegro ha stabilito di introdurre la lingua italiana nell' insegnamento delle scuole montenegrine, e si è rivolto all' Italia per avere un certo numero di insegnanti.

Il Governo avrebbe in massima accettato la proposta, offrendo di mandare i detti insegnanti a spese del bilancio italiano, favorendo nel Montenegro l' impianto di scuole italiane.

Uno spacciatore di biglietti falsi della Banca d'Italia

Dodici tombe

Si ha da Bologna 17:

Da parecchio tempo la questura era assediata dai reclami vivissimi di negozianti presso i quali erano stati spesi boni falsi della Banca d'Italia da L. 50.

Stamane poi al comandante Sgarzi delle guardie municipali veniva riferito che un suo dipendente aveva esitato nel mattino diversi di questi boni, ciò che provocò immediate le investigazioni del questore, che assodarono come la guardia municipale in discorso fosse tale Carlo Fabri di Cento, ex-carabiniere e da nove anni nel corpo delle nostre guardie municipali.

Subito arrestato, il Fabbri finì per confessare di avere spesi diversi biglietti falsi da L. 50 e raccontò, come giorni sono, trovandosi a corto di danari firmasse una cambiale di L. 800 ad un tale di Roma venuto a Bologna da cui avrebbe ricevuti 12 boni da L. 50, cioè L. 600.

Dichiarò ancora di averne spesi 10 e di avere gettati gli altri due in due chiaviche nelle quali infatti si rinvennero.

Si ritiene però che il racconto della cambiale scontata sia una invenzione del Fabbri per non denunciare la vera persona da cui ebbe i boni falsi.

La questura ha immediatamente telegrafato a Roma, ma fa pure ricerche attivissime in Toscana; dove si ha ragione di credere sia l'officina della fabbrica dei biglietti falsi della Banca d'Italia da L. 50.

I biglietti falsi portano la serie 5731 — V. S.

—

Stamane poi furono tratti in arresto anche tre pregiudicati per spendita dolosa di monete false da cent. 20.

—

In via Saragozza lavorando nella cantina di un convento si scoprirono dodici tombe.

I lavori furono immediatamente sospesi e avvisate le autorità.

Che razza d'altruismo!

Da quel vaso di santa morale che è l'organo magno dei socialisti italiani, l'*Avanti*, togliamo questo fiore di gentilezza psichica ch'è indice insieme dell'odio che s'annida in quei fegatosi settari e dei sentimenti umanitari che instillano costantemente nelle masse:

« Un augurio, che ci sale dal profondo dell'anima. Auguriamo che, nel prossimo immancabile incidente ferroviario, rimanga sfracellato per incidenza provvidenziale, il direttore della Società mediterranea o il ministro dei lavori pubblici, meglio tutti e due! »

E gli scrittori di queste ed altre simili canagliate si vantano di essere gli educatori del popolo! Che razza di educazione potranno impartire se osano ostentare cosifatti malvagi sentimenti!

Il processo pel complotto contro la Repubblica

Guérin, Gailly, Brunet, Parseval e i loro interrogatori

Parigi 17. Il presidente della Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia, senatore Bérenger, e i suoi collaboratori studiarono oggi il voluminoso *dossier* che si riferisce all'imputato Jules Guérin.

Le principali domande che saranno rivolte a Guérin vertiranno sul famoso forte Chabrol. L'interrogatorio di Guérin avrà luogo domani.

Si temono dimostrazioni per domani in seguito all'interrogatorio di Guérin.

Vennero prese misure di rigore al Lussemburgo.

Si discute molto al palazzo del Senato (Lussemburgo), ove l'Alta Corte ha sede, intorno ad un preteso falso che sarebbe costituito dalla lettera dell'imputato Cailly a Brunet, altro imputato.

Questa lettera, secondo l'accusa, prova l'accordo fra antisemiti e nazionalisti nell'affare della caserma Reuilly.

I nazionalisti affermano che tale incidente è di natura tale da ritardare l'istruttoria del processo.

Da altra parte invece si dice che l'incidente è di nessuna importanza.

Brunet non sarà nemmeno interrogato su questa lettera e Dubuc sarà invitato soltanto a fornire qualche schiarimento.

L'interrogatorio del colonnello Parseval, ex precettore del Duca d'Orléans, imputato a piede libero, volse specialmente sull'affare d'Auteuil.

Giovedì vi sarà un nuovo interrogatorio di imputati nazionalisti.

Il presidente Bérenger, intese oggi come teste la signora Jules Poiges, una delle dame che diedero le 300,000 lire al duca d'Orléans.

La signora Poiges riconobbe di aver versato 100,000 lire a Ramel, deputato realista, per fondare un grande giornale monarchico.

Si assicura che la fine dell'istruttoria si va avvicinando, malgrado l'ostruzionismo degli avvocati.

La guerra nell'Africa australe

Gli scontri nel Bechuanaland

Londra 18. — Dall'Africa meridionale non è giunta alcuna notizia circa qualche scontro decisivo. Sembra che le notizie da fonte inglese sieno molto esagerate e che intorno a Mafeking e a Kimberley si sieno state soltanto delle insignificanti scaramuccie. Gli inglesi affermano che in quei combattimenti i boeri hanno 300 morti, mentre i boeri dicono d'aver avuto soltanto 12 fra morti e feriti.

Città Del Capo 18. — Sullo scontro fra il treno corazzato, diretto a Spitsfontein ed i boeri, si hanno i seguenti particolari. L'artiglieria dei boeri lanciò 13 granate contro il treno senza però colpirlo. Il treno prosegui la corsa tirando sui boeri con cannoni Maxim. I boeri risposero al fuoco senza effetto. Cinque boeri e due cavalli rimasero uccisi, alcuni boeri feriti. Gl'inglesi non avrebbero subito perdite.

I basuttos ribelli

Londra 18. — La *Morning Post* ha da Laingsneck in data di ieri che i « basuttos » sono insorti contro il libero Stato d'Orange.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 18. — La Camera dei Comuni respinse con voti 322 contro 54 la proposta presentata dall'irlandese Dillon e appoggiata da Labouchère, chiedente un arbitrato che risolva la questione del Transvaal.

—

Il *Times* dice che il Governo chiederà al Parlamento un credito supplettivo di guerra di 10 milioni di sterline (250 milioni di franchi).

MISCELLANEA

L'eredità d'un reggimento

Il secondo reggimento del genio francese, che ora si trova di guarnigione a Montpellier, ha avuto la sorpresa di vedersi chiamato a raccogliere una eredità.

Il sig. d'Huc di Monsegon, che era intendente militare nel 1864, ed era stato collocato a riposo nel 1879, colla commenda della Legion d'onore, prima di entrare nell'intendenza era stato zappatore nel secondo reggimento del genio, dove aveva guadagnato i galloni di sott'ufficiale.

Prima di morire, volle ricordarsi nel suo testamento del reggimento dove aveva fatto le prime armi, e dove aveva passato, com'egli dice nel testamento, il miglior tempo della sua gioventù. Ma a questa originalità ne aggiunse una seconda: lasciò al reggimento una rendita perpetua di cinque franchi! Cinque franchi per un reggimento, non v'è certo da fare del 2° del genio un reggimento di banchieri.

Una questione d'archeologia

S'è fatto un grande rumore per la scoperta della pretesa tomba di Ugolino.

Nei lavori di riparazione del convento di S. Francesco, a Pisa, si trovarono parecchie tombe, tra le quali una in cui si rinvenne lo scheletro di un uomo e quattro bambini, mentre l'iscrizione sulla lapide porta il nome di Ugolino ed il millesimo 1347 in cifra romana.

Ora la morte del conte Ugolino della Gherardesca risale invece al 1288, sicchè è anteriore di mezzo secolo, e si verificò in una torre detta della Muda, la quale fu demolita nel 1565.

Di più nello stesso convento, ora convertito in museo, si rinvenne una seconda lapide nella quale è indicato il luogo dove furono riposte le ossa di Ugolino, sino a che non vennero trasportate a Firenze. Laonde gli archeologi impugnano che la tomba scoperta possa essere quella di Ugolino, le cui ossa invece sarebbero state trasportate da Pisa a Firenze.

Alcune notizie intorno al Secolo ventesimo

Il primo giorno del secolo (1901) sarà un martedì e l'ultimo — del secolo — una domenica.

Il mese di febbraio avrà tre volte cinque domeniche: nel 1920, nel 1948, e nel 1976. Gli anni bisestili saranno nientemeno che ventiquattro, un vero *record*.

Il secolo avrà 36,525 giorni, 1200 mesi e 5128 settimane meno un giorno.

Vi saranno 1000 ecclissi, delle quali circa 650 di sole.

Tutto questo è positivo, perchè lo affermano gli scienziati i quali non dicono mai bugie nè si sbagliano mai.

Cronaca Provinciale

DA AVIANO

Altri particolari sul suicidio di S. Martino

La morte di Patrizio Cozzarini

Ci scrivono in data d'ieri:

Faccio seguito alla mia corrispondenza del giorno 15, riguardante il suicidio di quell'oste di S. Martino, certo Patrizio Cozzarini, per darvi alcuni particolari.

Il suicida fece testamento dopo essersi ferito alla gola, ed in esso disse che le cause che lo indussero all'atto disperato furono una contravvenzione ed una condanna daziaria.

Il Patrizio si recise quasi completamente la laringe ed in parte l'esofago.

Il dott Longo, coadiuvato dai medici Carofoli e De Cillia, praticò al suicida la sutura delle parti lese, operazione che riuscì splendidamente, tanto è vero che dopo 50 ore, il malato era senza febbre.

Morì poi in seguito ad un assalto di *delirium trem ns*.

Era molto devoto a Bacco.

DA CORDENONS

I chiassi dei coscritti — Un pozzo scoperchiato.

Ci scrivono in data 18:

I coscritti di questo comune continuano ancora a solennizzare il giorno della visita militare per la leva, con canti, suoni, grida ed urli di giorno e di notte e con sbornie colossali. E tali manifestazioni, siano di gioia o di dolore, durano tre o quattro giorni, con sommo piacere di chi ha i timpani delicati o il buon gusto di ammirare degli energumeni ubbriachi.

Così fecero anche i coscritti di quest'anno, i quali domenica u. d. diedero fine ai loro baccanali durati tre giorni con una festa da ballo, rallegrata da una ben intonata orchestra di clarini, cornette e tromboni. E dalle 14 fino a tarda notte sudarono i trombettieri a trombettar polke e mazurke, e i coscritti colle loro belle a ballare in mezzo a un baccano indiavolato e a un polverio che oscurava l'aria. E mentre i coscritti studiavano l'estetica delle forme umane sulle curve delle ragazze colle quali danzavano ed i trombettieri spingevano aria viziata e polverosa nei loro cavi strumenti, un gruppo di vandali scoperchiava un pozzo chiuso d'ordine della Prefettura gettando i frammenti del coperchio nel fondo. Non sarebbe mica male che un pennacchio di carabiniere comparisse talora a Cordenons di notte per far rispettare certe leggi vigenti!

DA RAVASCLETTO

Danni maliziosi a una fornace Ferimento

Si ha in data 18:

Nella notte di sabato u. s. ignoti ebbero il cattivo gusto di recarsi nella fornace di mattoni di proprietà di certo Seccardo, guastando tutto il materiale ivi deposto, arrecando un danno complessivo di lire 400.

Del fatto vennero sollecitamente informati i R. carabinieri di Comeglians.

—

Un boscaiuolo si ferì gravemente in una gamba, mentre lavorava nel bosco nelle ore del pomeriggio di ieri. Guarirà fra un mese.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Il teatro rinnovellato

Scrivono in data 17:

Il nostro teatro ha fatto un bagno nella famosa fontana di Jouvence e ne è uscito meravigliosamente ringiovanito. E' trasformato da cima a fondo, e fa una impressione molto bella anche veduto di giorno, e molto più la farà nella luce più favorevole ai teatri.

L'architetto Berlam gli ha dato l'aspetto più elegante pur conservando le linee fondamentali, vi ha operato delle trasformazioni tutte a vantaggio del vecchio edifizio che, come si sa risale al 1781, e nel 1881 ne fu celebrato il centenario. Del quadro del soffitto, opera del triestino Scomparini, non occorre di parlarne perchè è conosciuta la valentia dell'egregio artista.

DA MONFALCONE

Sequestro di cartoline

Scrivono in data 17:

Oggi in alcuni locali pubblici comparve il capo-posto di gendarmeria di qui per sequestrare cartoline postali con vedute della città con la scritta *Cartolina postale italiana — Carte postale d'Italie.*

L'editore delle cartoline osservò che si trattava d'un semplice sbaglio della casa Schaar e Dathe di Trier, il quale sarebbe anche stato riparato, ma il capoposto replicò in termini, per i quali non è improbabile che l'editore avrà una procedura contro il capoposto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 19. Ore 8 Termometro 5.8
Minima aperto notte 1.— Barometro 760.
Stato atmosferico: bello
Vento N.E. Pressione crescente
Ieri: bello
Temperatura: Massima 16.4 Minima 6.4
Media 10 58 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

19 ottobre 1797

Un generale francese pranza con nobili friulani

Il generale francese Triand pranza a Torreano dal conte Alfonso di Prampero con i nobili Adriano Masero e Francesco de Rubeis, nonchè con varii ufficiali.

Personaggi cospicui di passaggio

L'altra sera con il diretto delle 17, proveniente da Venezia e diretto a Fiume, è passato per la nostra stazione l'arciduca Luigi di Lorena, cugino dell'imperatore d'Austria.

Con lo stesso treno viaggiava pure il principe Luigi di Lichtenstein, che si recava a Vienna.

Ieri mattina con il direttto delle 11 proveniente da Vienna è arrivato il barone Passetti, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, che proseguì subito per Roma.

Un premio di Baccelli agli espositori del 1900

L'on. Baccelli ha deciso di accordare un premio di mille lire ai connazionali che esporranno nel 1900 a Parigi con qualche buon successo un *album* di disegno artistico-industriale.

Verniciatura « smalto di porcellana »

Abbiamo avuto occasione di visitare uno stanzino da bagni nel nostro Civico Ospitale, il quale è verniciato con lo *smalto di porcellana* della Ditta Rosenzweig e Baumann di Kassel.

Il lavoro è, sotto ogni aspetto, riuscitissimo, e le pareti, acquistando un lucido brillante, sembrano di marmo.

Detta verniciatura venne eseguita da oltre un mese e si è conservata intatta; il calore causato dai bagni di acqua calda, non produsse su essa nessuna screpolatura, e la vernice, che può dirsi inalterabile, si presta benissimo a qualunque lavaggio, anche con disinfettanti.

Verrà applicata a tutte le altre stanze da bagno dell'Ospitale.

L'egregio sig. ing. Del Torre, che è sub-agente della suddetta Ditta per il Friuli, ci riferì che questa vernice si può applicare ovunque: sui muri interni ed anche esterni, sui soffitti, sul legno ed anche sul ferro.

Potendola ottenere di qualunque colore, si presta benissimo per qualunque fabbricato, come per case private, ville, sale d'ammalati, manicomi, stabilimenti industriali ecc.

All'ing. Del Torre, che con uno zelo degno di lode si assume i lavori di detta verniciatura, auguriamo moltissimi affari.

Le conferenze fiorentine sulla Vita italiana

Il III volume della II serie della nota Collezione, edita dal Bemporad di Firenze, raccoglie le ultime ed applaudite conferenze che sulla « Vita italiana nel Risorgimento » si sono tenute in quella città. Gli argomenti non potrebbero essere più interessanti: Carlo Dejob col suo studio su « Lamartine, Châteaubriand e l'Italie » dopo averci dato numerosi particolari illustrativi su questi due grandi, ci mostra come la letteratura giovi ad affratellare gli animi che le barriere naturali dividono. Eugenio Checchi discorre, con l'abituale sua vivezza di stile, della « Pleiade musicale » per ricordarci le figure simpatiche dei nostri grandi maestri. Giulio Fano con la « Elettricità animale » ci svela il progresso scientifico d'un'epoca che pareva tutta volta alla preparazione del riscatto. Geniale e interessante appendice a questo *terzo volume* (lire due) è la conferenza di Carlo Yriarte sul Montenegro. Quest'amico sincero dell'Italia, che coi nostri soldati ha combattuto la Sicilia e nell'Umbria, ci riassume in storia di quella terra d'audaci e di prodi, per finire con liete e care speranze per l'Italia.

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione in Udine

In osservanza delle disposizioni dell'articolo 30 dello Statuto Sociale i soci sono invitati in assemblea generale di 1ª convocazione nel giorno di domenica 22 ottobre alle ore 11 ant. nel locale della Società.

Ordine del giorno:

1. Resoconto sociale al 3° trimestre;
2. Iscrizione sull'Albo dei benefattori;
3. Comunicazioni della Direzione.

Gara di tiro a segno

Per coloro che invieranno doni per i premi alla categoria « Pro Turate »

Un comitato speciale composto dei signori ing. Giovanni Sendresen, Alessandro De Pauli ed Angelino Fabris, ha diramato a parecchi cittadini ed alle diverse Società locali, una circolare con la quale si invita ad inviare dei doni che devono servire quali premi alla categoria « Pro Turate ».

L'Istituto Umberto I a Turate a beneficio del quale venne assegnata la categoria suddetta, è fondato allo scopo di accogliere gli invalidi e veterani delle guerre Nazionali.

Dato il nobile scopo al quale si ispira la gara, siamo certi che gli udinesi non mancheranno di rispondere a quell'invito.

Coloro che intendessero inviare dei doni, sono pregati di mandarli presso il signor Angelino Fabris, via Grazzano N. 2.

Trattenimento dell'Istituto Filodrammatico

Ricordiamo che questa sera, alle ore 8,30 precise, avrà luogo al Teatro Minerva l'annunciato trattenimento dell'Istituto Filodrammatico.

Per le signore

La veletta fa venire il naso rosso

Nell'ultimo numero della *Berliner Klinische Wochenschrift* il dottor O. Rosenbach scrive: Si può osservare come quella di avere il naso rosso sia una disgrazia che tocca quasi sempre alle donne che portano la veletta. Le altre potranno bensì avere tutta la faccia paonazza, ma mai quella punta del naso di un bel vermiglio che forma la disperazione di tante signorine. Già il tessuto della veletta per quanto sottile e tenue, finisce col graffiare la pelle; ma la causa principale dei rossori è l'aria umida espirata, che la veletta non lascia sfuggire e perciò si raccoglie attorno al naso.

Ai ciclisti canicidi

Il Tribunale di Wiesbaden decise che un ciclista che sia gettato a terra da un cane, non è passibile di pena se uccide il cane. Il Tribunale che ha emesso detta sentenza dice nella motivazione che un ciclista il quale uccide *col revolver* un cane, dopo aver cercato invano di respingerlo, agisce in caso di legittima difesa.

Vetturali e ciclisti

La Corte d'appello d'Angers liquidando 4.000 frcs. d'indennizzo a un ciclista, ha giudicato che i vetturali i quali all'avvicinarsi di un ciclista non appoggiano alla loro destra in modo di lasciare al ciclista uno spazio libero di almeno un metro e 50 cm. di larghezza, e l'obbligano a discendere a terra sono responsabili degli accidenti causati a questi per risalire in macchina.

Il vetturale che contrariamente ai regolamenti si allontana dal proprio cavallo, e non lo guida è responsabile degli accidenti causati dalla sua disattenzione.

Il padrone è responsabile delle colpe del suo dipendente.

Il ciclista che dopo aver sorpassato tenendosi a sinistra una fila di vetture che progrediva nella stessa direzione, prenda subito la propria destra non incorre in alcuna colpa personale.

Altra costituzione volontaria

Ieri si è costituito all'ufficio di P. S. Giuseppe Cattes fu Mattia di anni 52, contadino, da Costalunga di Faedis, perchè colpito da mandato di cattura per lesioni, dovendo scontare sei mesi di reclusione.

Il mercato del terzo giovedì

Magro il mercato d'animali d'oggi in Giardino Grande.

Fino alle ore 10 45 si contarono 88 vitelli, 71 vacche, 18 asini ed 8 cavalli.

Attenti al bollo

In contravvenzione al bollo fu dichiarata Saniguttì Sabbina esercente osteria in via Pracchiuso.

All'Ospitale

Ieri venne medicato in questo Ospitale civile certo Ferdinando Bonani di anni 18 di Antonio da Udine, per contusione all'alluce della gamba sinistra, causa accidentale; guaribile in giorni cinque.

Doccie involontarie

In questa stagione, poco dedita ai bagni, raccomandiamo ai vigili urbani qualche scappatina per certe vie della città, dove si ha l'abitudine di gettare acqua dalle finestre, mettendo i passanti nel rischio di prendersela sulla testa.

Un metodo simile adottano i parrucchieri anche nel centro, i quali non solo gettano acqua dalle loro botteghe, cosa questa assolutamente vietata, ma la gettano senza guardare se prima, per caso, passa gente.

Qualche constatata contravvenzione non starebbe male!

Banda cittadina

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 19 ottobre alle ore 19.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Polka «Lampi di gioia» — Montico
2. Valzer «Nel paese delle canzoni» — Fahrbach
3. Duetto «Aida» — Verdi
4. Ouverture «Coriolano» — Beethoven
5. Danza fantastica — Gerosa
6. Marcia «Lorraine» — L. Gaune

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il cav. Ferruccio Benini, e cioè uno dei nostri attori maggiori e migliori, ha ottenuto iersera uno di quei successi pieni, incondizionati, spontanei che egli merita ed ai quali è abituato. L'addio, o meglio l'arrivederci, che con lunghi applausi e frequenti acclamazioni il pubblico udinese gli ha rivolto, è stato un caldo saluto di ammirazione affettuosa.

Il *Barbiere maldicente*, o più esattamente il *Barbiere di Gheldria*, è una vecchia commedia, scritta verso il principio del secolo dal commediografo romano Giraud, lieta e vivace, piena di movimento e d'arguzia, che il Benini con mano fortunata trasse dall'obblio e con arte felice ridusse in dialetto veneto riescendo anche a darle una geniale impronta goldoniana.

—

L'ottima Compagnia dei tre brillanti Sichel-Zoppetti-Masi, così benemerita dell'ilarità nazionale inizierà il corso della sua breve stagione, così ricca di attraenti novità, fra pochissimi giorni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'ultima sessione di questa Corte d'Assise, si aprirà il 27 novembre p. v. Si tratteranno sei cause.

Tribunale Penale di Venezia

Condanne

Dedor Catterina di Domenico, di anni 20 di Budoia, si confessa autrice del furto di un anello d'oro e di sette lire in moneta, a danno di Massot Anna, la quale per semplice favore le aveva data ospitalità per una notte in casa sua.

Il Tribunale la condanna, quale recidiva specifica a 10 mesi e 25 giorni di reclusione, coll'aumento del sesto di segregazione cellulare.

Corte d'appello di Venezia

Conferma di sentenza

Pitton Cesare fu Felice d'anni 60, di Chions, assolto dal Tribunale di Pordenone dal reato di sottrazione di effetti pignorati, avendo il procuratore generale appellante ritirato l'appello, ha dalla Corte confermata la sentenza del Tribunale.

Lo spirito dei ladri

I cronisti viennesi narrano un curioso fatterello.

Due guardie di polizia di perlustrazione alle 2 di notte lungo la via Kaiser Griederick vedono mezzo aperta la porta d'una bottega di vinaio e sulla soglia scorgono un uomo.

Insospettiti i due agenti si fermano e gli domandano chi fosse.

— Sono il padrone — risponde l'altro.

Poco persuasi, gli agenti lo invitano ad accendere il gaz.

— Ma subito — risponde l'altro.

E voltosi nell'interno della bottega, grida:

— Francy, accendete il gaz.

— Si padrone — risponde dall'interno una voce.

E un uomo, che gli agenti intravedono appena nelle tenebre, sale sopra una sedia per aprire il rubinetto della lampada, ma non riesce ad accenderla.

Allora il padrone impazientito, si avvicina e con un manrovescio lo getta giù dalla sedia.

Il garzone rotola per terra, e nella caduta trascina anche il padrone.

Questi grida:

— Dammi i fiammiferi mascalzone. —

E intanto, rotolandolo nell'oscurità, arrivano vicino agli agenti, li afferrano entrambi per le gambe, e con un forte urto li fanno cadere per terra.

Ciò fatto si rialzano, e via come il lampo.

I due agenti tentano di fare altrettanto con la maggior possibile celerità, ma, dopo un buon tratto di strada, devono pur troppo convincersi che da una corsa dietro ai ladri c'era da rimettere la scuola delle scarpe senza alcun profitto.

Allora ritornano sollecitamente indietro, per vedere se al caso mai qualcun altro fosse rimasto nel negozio.

Infatti erano appena arrivati a pochi passi quando vedono un individuo sulla soglia.

— Ferma, ferma, — gridano gli agenti.

E gli si slanciano addosso e lo afferrano.

— Ma che cosa fate? — grida l'altro spaventato; — io sono il padrone.

— Ah! si, lo sappiamo già, ma una volta basta. —

E, senza ascoltare altre proteste, lo trascinarono al Commissariato.

Ivi dopo botte e risposte, proteste e preghiere, si riuscì finalmente a mettere in chiaro che l'arrestato era veramente il proprietario, il quale, udendo del rumore, era sceso a vedere di che si trattava.

SPORT

Statistica Ciclistica

Un amatore di statistica ha pubblicato testè, in una delle principali Riviste di Londra, il risultato de' suoi calcoli sul numero delle biciclette attualmente in uso in tutto il mondo.

Coll'aiuto dei dati raccolti nella maggior parte dei paesi civili, l'autore è arrivato a fare una specie di censimento assai preciso, dal quale risulta che non ci sono meno di 20 milioni di macchine sulla superfice del Globo nell'anno di grazia 1899 — ciò che rappresenta una bicicletta per 74 abitanti.

Messi uno in fila all'altro questi 20 milioni d'istrumenti di locomozione democratica formerebbero una linea ininterrotta di 40 000 Kilometri ossia pressapoco tanto quant'è il giro del nostro pianetta all'equatore. Valutando a 250 franchi circa il prezzo di ciascuna di queste macchine, il nostro amateur arriva all'imponente totale di 5 miliardi.

Proporzionatamente alla popolazione d'ogni paese, è la Germania quella che possiede senza contrasto il maggior numero di ciclisti.

Se ne contano infatti però più di 3 milioni ciò che dà per ogni 16 abitanti la media di un addetto al nostro sport.

Il veicolo più leggiero

Un meccanico ha calcolato che occorre un peso morto di materiale quarantasei volte maggiore per trasportare un uomo in ferrovia di quello che non occorre in bicicletta.

E infatti una vettura delle ferrovie capace di trasportare sessanta persone pesa all'incirca 32000 kilogrammi ciò che dà circa 540 kilogrammi per persona mentre un biciclo moderno pesa solamente 11 kilogrammi.

Pneumatiche imperforabili

Il Concorso delle increvables. — La «Presse» organizza per il corrente ottobre un concorso per pneumatici imperforabili. Il concorso comprenderà:

1° Una prova di 10 km. su una pista seminata di chiodi, vetri rotti, aghi, pietre taglienti ecc;

2° Un esame tecnico e pratico sulle qualità dei pneumatici presentati al concorso.

Il concorso non mancherà di essere interessantissimo e di apportare alla pratica utili cognizioni.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Fadelli Giuseppe: Famiglia Casali di Prato Carnico L. 2.

Bigozzi Lucia ved. nob. Lombardini: Baldissera dott. Valentino L. 1, De Nardo Giuseppe 1, Duodo Luigia Tavasani 1.

Colutti Pietro: Pagnutti Giovanni L. 1.

Feruglio Giuseppe: Fratelli Moretti L. 1.

Pensione per scolari

Si ricercano a pensione scolari delle scuole elementari e secondarie.

Trattamento famigliare, vitto sano e abbondante, ripetizione domestica.

Rivolgersi al n. 11, Via Cavour, II° piano.

Telegrammi

La riapertura della Camera austriaca

Vienna 18. — (Camera dei deputati) Alle 11.30 segue la riapertura della Camera; l'aula e le tribune sono affollate.

Il dott. Fuchs (clericale) viene rieletto a presidente con voti 264.

Il presidente del Consiglio, Clary, svolge il programma del Ministero. Il programma dichiara che il governo si rende conto della difficoltà della sua missione e della sua responsabilità; confida che, in vista della grave situazione creata dal conflitto politico degli ultimi anni, i deputati apprezzeranno le sue sincere intenzioni ed appoggieranno i suoi sforzi per ristabilire lo stato normale del Parlamento.

Il Governo non si dipartirà dall'indirizzo necessario a qualsiasi Ministero austriaco; tutelerà, cioè, l'eguaglianza dei diritti per tutte le lingue, usando sopratutto i bisogni pratici e le esigenze dell'amministrazione.

La dichiarazione insiste sulla necessità che le Camere discutano e votino il bilancio, ciò costituendo l'unica garanzia, atta ad assicurare i bisogni dello Stato che cogli ultimi tempi furono trascurati in modo che le popolazioni se ne risentono dolorosamente. La dichiarazione accenna, indi, al compromesso con l'Ungheria ed alla necessità d'occuparsi dei problemi economici e di quelli della coltura nazionale. Insiste nel rilevare come una delle questioni più urgenti sia quella di curare l'indirizzo morale e religioso della scuola.

Conclude esprimendo la speranza che il governo sarà appoggiato da tutti i partiti.

—

Tra i progetti di legge che il governo sottopose alla Camera ve ne ha uno concernente l'abolizione del bollo sui giornali.

La dichiarazione del governo letta dal presidente del Consiglio, Clary, venne ripetutamente interrotta dagli czechi con grida di indignazione.

Engel, a nome degli czechi, protesta contro la abolizione delle ordinanze sulle lingue e chiede che si apra la discussione sulle dichiarazioni del governo.

La Camera approva la proposta e fissa a venerdì la prossima seduta.

Assassini assassinati

Parigi 18. Il ministro delle colonie ricevette un dispaccio annunziante che i capitani Voulet e Chanoine furono fucilati dai loro soldati indigeni.

Ecco altri particolari sulla fine dei due capitani.

Questi dopo l'assassinio di Klobb condussero ai 16 luglio parte dei loro tiratori indigeni nel villaggio di Mabyri, ma al domani i tiratori insorsero e uccisero il capitano Chanoine che tentava di parlamentare con essi e poi il capitano Voulet che dopo lasciato Mabyri cercava di ritornarvi.

I tiratori raggiunsero poscia il tenente Pallier, che ricondusse la missione verso l'Occidente.

Gravi tumulti a Praga

Alla «conquista di Vienna»

Vienna 18. In tutta la Boemia e la Moravia gli czechi fanno dimostrazioni tumultuose, assai più di quanto confessarono i telegrammi ufficiosi. Furono specialmente gravi quelle di iersera, a Praga. Per la prima volta gridarono apertamente «Evviva la Francia e la Russia!»

Nella via Ferdinando, dinanzi al noto ristorante «Chodera», la folla sostò e Kloufac, capo degli operai czechi e della frazione radicale, incitò il popolo a prendere nelle proprie mani le sorti della patria.

Al grido di seimila dimostranti comparve allora al balcone il deputato Baxa, che inveì contro i deputati giovani czechi, che «per i loro servizi da lacchè hanno ricevuto un calcio nel sedere.»

Egli grida: «Abbasso i deputati!» Tra i canti dell'inno nazionale, la folla, trasse poi dinanzi al Circolo tedesco, contro il quale si proferirono parole insultanti e plebee. Proseguendo, la folla sostò dinanzi al palazzo municipale. Kloufac, arrampicatosi su un fanale, incitò il popolo czeco a conquistare Vienna!

Un ispettore della pubblica sicurezza voleva far scendere Kloufac dal fanale ma la folla gli strappò il pennacchio, lo tempestò di pugni e legnate. Egli trasse il revolver. Allora altri revolver e coltelli si rivolsero contro di lui.

Più oltre, nella piazza San Venceslao la folla gettò corpi esplodenti chiamati «rane» contro le guardie a cavallo. Avvenne un panico indescrivibile.

Le guardie inastarono la baionetta. La folla gettò contro loro sassi pesanti sino a due chili, pezzi di ferro e ogni genere di proiettili. Tre guardie furono gravemente ferite. Vennero fatti parecchi arresti, e l'agitazione continua.

Disastro ferroviario in Austria

Quattordici morti e cinquanta feriti

Verona 18. — Stamane alle ore 7, alla stazione di Kufstein, si sono scontrati due treni viaggiatori.

Sono morte circa 60 persone tra passeggeri e addetti ai treni.

Di quello che doveva arrivare qui a Verona alle ore 10,20, son morti il macchinista ed il fuochista.

I feriti sono moltissimi.

—

Le ultime notizie ridurrebbero il numero dei morti a quattordici passeggieri e due macchinisti.

I feriti sarebbero una cinquantina.

Lo scontro sarebbe avvenuto non già a Kufstein ma a Franzensfeste, stazione a 146 chilometri da Ala.

Il servizio da Ala è attualmente limitato a Bolzano.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 ottobre 1899.

	18 ott.	19 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupon	98.50	98.70
» fine mese	98.65	98.80
detta 4 ½ » ex	100.50	102.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	9[illegible].—	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	320 —	320.—
» Italiane ex 3 %	301.—	300 —
Fondiaria d'Italia 4 %	503 —	503.—
» » 4 ½	511.—	511.—
» Banco Napoli 5 %	450 —	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	480.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	512	511. —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	930.—	935 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	217.—	217 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» ferrovie Meridionali ex	709 —	712.—
» » Mediterranee ex	541 —	542 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 40	107 35
Germania »	132.60	132.60
Londra	27.14	27 14
Austria-Banconote	2.24 —	2 24 —
Corone in oro	1.12 —	1.12.—
Napoleoni	21.43	21 43
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.85	91 80

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è **fissato** per oggi 19 ottobre **107 34**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti